



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Sigla estensore

G. A.

Luogo

Palermo

Cantiere

Palazzo Reale

data

1601

Committente

Regia Corte del Regno di Sicilia

Nome maestro

Giacomo Sarno

qualifica

Maestro

cittadinanza e/o provenienza

Tipologia del documento

Capitoli di fabbrica

data topica e cronica

Palermo, 19 settembre 1601

Segnatura

Archivio di Stato di Palermo, *Secrezia*, vol. 1557, c. 115r

Riferimento bibliografico

M.S. DI FEDE, *Il Palazzo Reale di Palermo in età moderna (XVI-XVII secolo)*, Palermo 2012, p. 152.

Regesto

Il maestro Giacomo Sarno si obbliga a realizzare lo scalone monumentale in pietra intagliata del Palazzo Reale, del quale si stipulano i capitoli di fabbrica.

Note (eventuali)

Il monumentale scalone, posto sull'asse mediano del cortile del Palazzo Reale, è così descritto da Vincenzo Di Giovanni intorno al 1615: «un'amplissima scala di pietra fatta a garagolo in quatro...» (*Del Palermo Restaurato*, ms del 1620 ca., ed. a cura di M. Giorgianni e A. Santamaura, Palermo 1989, p. 121); la scala, a pianta quadrata, ha infatti una struttura a doppio involucro, formata da pilastri e archi.

Allo stato attuale degli studi si può affermare che nel documento in questione compare per la prima volta in Sicilia il termine *capi alzati*, con il quale vengono designati gli archi rampanti -due per ogni tratto di scala- su cui poggiano i gradini.

L'ideazione della scala, che raccorda con maestria le differenti quote delle preesistenze, è stata ricondotta all'ingegnere del Regno Diego Sanchez (M. S. Di FeDE, *Il Palazzo Reale...*, cit., pp. 31-36); alla fine del XVIII secolo le parti in pietra intagliata sarebbero state occultate dall'intonacatura e dal rivestimento in marmo rosso dei gradini.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Trascrizione

1601, 19 settembre.

Capitoli delli mastri intagliatore che piglieranno ad intagliare la scala e facciata di detta scala novamente da farsi verso la facciata di Monreale et sue xellarate, pilastri e ogni sua guarnitione.

In primis detta scala pilastri isolate e tutte quelle finestre che vorrà Sua Eccellenza cossì quatre come ovate con suoi ribattiti conforme a lo modello e come piacerà à Sua Eccellenza.

Item haveranno di fare tutti quelli pilastri isolati che serranno necessari per regere detta scala, archi e capi alzati, archi travi, frexi e cornice e tutta quella quantità d'intaglio che serà necessario.

Detta scala haverà da essere larga palmi sidici di vacante e li scaloni uno in dui pezi et l'altro in tre e haveranno palmi dui di pedata e l'altezza di mezo palmo.

Lo tavolere si haverà di misurare in superfitia per quello che parerà essendo finito e li pezi siano conforme alli scaloni una filata in dui et l'altra in tre pezi e haveranno da essere dicti scaloni et tavolieri della meglio petra di Santa Maria di Jesu senza pertusa né molloroni.

Per il resto di detto intaglio di detta fabrica si haverà da lavorare di quella petra che si sderrupa cioè de la meglio e benvista allo ingigniero e capo mastro e quando no bastasse o no fusse bona haveranno di lavorare della petra di Santa Maria di Jesu e che alle aperture ci habbiano di fare li battenti seu sfere [...].

Item che tutto l'intaglio si habia da misurare a canna quatra superfitiale di palmetti sessanta quattro per canna cioè tutto quello intaglio che parerà essendoci fatta tutta la fabrica che ci va et anco si haverà per detta misura a ricinciare tutte le balate sotto e sopra e gattoni per quello che pareranno tanto e si ricincieranno ancora ogni sorte di cornici e architravi.

Advertendo che non si haveranno di misurare nissuna sorte di rebattiti né letti.

E questo di Magisterio tanto a ragione della canna sopradicta.

Item che tutta dicta opera d'intaglio sia bene e magistrevolmente fatta e benvista all'ingigniero e capo mastro et allo assettare detto intaglio ci habia d'assistere continuoamente un mastro.

Il quale sopradetto servitio et staglio fu liberato ad estintu candeles con l'intervento di Paulo Vasquez de la Gorta dell'officio del spettabile conservatore del regio patrimonio a maestro Giacobbo Sarno ad ragione di tarì dicissetti er grani decinnovi la canna la opera di pietra forte d'intaglio tanto como ultimo et manco dicitore in più utile et beneficio della Regia Corte [...].